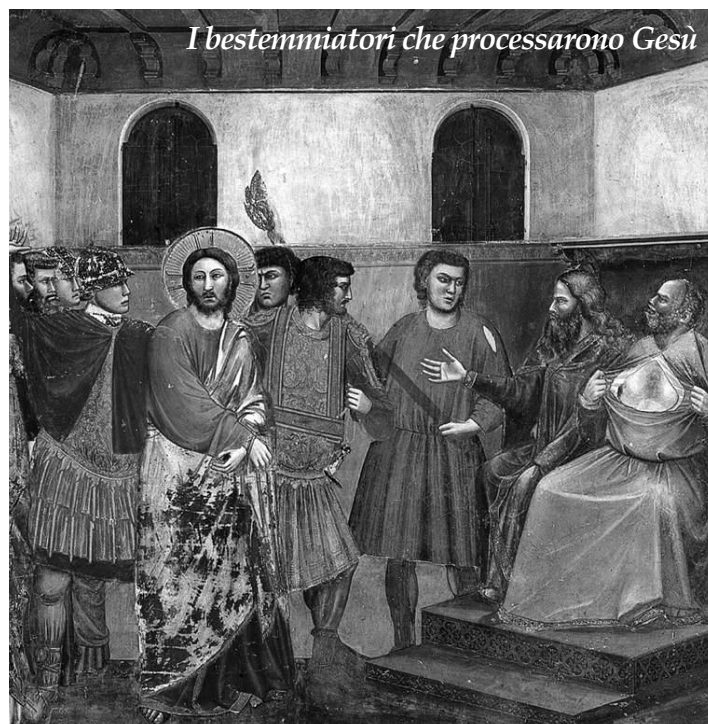


Bollettino settimanale dell'Associazione SVRSVM CORDA® ONLUS, Contrada Piancardillo snc, 85010 Pignola (PZ) - Codice Fiscale 01944030764 - Iscrizione al Registro Regionale del Volontariato (settori Sociale e Culturale): 13AU.2017/D.00198 del 30/03/2017 - Autorizzazione del Tribunale di Potenza Num. R.G. 281/2016 - N. R. Stampa 464 - Direttore responsabile: Carlo Di Pietro - Stampato in proprio - Prefisso Editore ISBN 900747 - Iscrizione al ROC (Registro degli Operatori di Comunicazione): 26372/23.03.2016 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% S1/PZ/1726 - Sito: www.sursumcorda.cloud - Donazioni: paypal@sursumcorda.cloud - Contatti: editoria@sursumcorda.cloud - Iban: IT28R0760105138221448921451 (provvisorio) intestato a: Carlo Di Pietro - SVRSVM CORDA® nasce il giorno 8 Marzo 2016, san Giovanni di Dio.

COMUNICATO NUMERO 55. BREVE APOLOGIA CONTRO LA BESTEMMIA

timati Associati e gentili Lettori, chiediamoci col Padre Ippolito Porra - *Prontuario del Predicatore*, Vol. IV, parte I, pag. 490 e seg., *Imprimatur* 1934 - cosa sia la bestemmia. «*Si peccaverit vir in virum, placari ei potest Deus; si autem in Dominum peccaverit, quis orabit pro eo?*» (I. Dei Re, 2). Questa sentenza suona così: «È più difficile ottenere il perdono delle colpe fatte direttamente contro Dio, che di quelle commesse contro gli uomini». Di questo primo genere sono le bestemmie, che sono come tante frecce lanciate contro Dio. I bestemmiatori imitano quei popoli barbari, che, come si dice, quando sentono strepitare il tuono, lanciano le frecce in alto, per opporle alle folgori, oppongono le loro armi alle armi di Dio. Qui si domanda il profeta: «*Quem blasphemasti? contra quem exaltasti vocem tuam?*» (IV. Dei Re, 6). «Chi bestemmi? Contro chi lanci il tuo grido diabolico?». Quelle frecce, che tu vibri contro il cielo, ripiomberanno su te stesso. «*Sepulcrum patens est guttur eorum*» (Salmo, 5). La loro bocca è una tomba sem-



Rinnovo annuale dell'iscrizione a Sursum Corda

Stimati Associati, nel ringraziarVi per l'attività di volontariato svolta nella nostra Associazione nell'anno appena trascorso, Vi comunichiamo che è possibile provvedere al rinnovo della quota annua associativa, di almeno 50 euro, entro il 30 aprile 2017, come previsto dallo *Statuto* (Art. 6). Gli Associati, che intendono rinnovare la propria iscrizione, dovranno usare il menù «Rinnovo» (<https://www.sursumcorda.cloud/rinnovo.html>) presente in alto sul nostro sito e compilare il breve form. Contestualmente potranno pagare la quota usando *Paypal*, *Postepay* o le principali *Carte di credito*. Chi non dispone di computer e di moneta elettronica può rinnovare l'iscrizione inviando una lettera raccomandata a: *Sursum Corda, C.da Piancardillo snc, 85010 Pignola (PZ)*, allegando distinta di bonifico - IBAN IT28R0760105138221448921451 intestato al Presidente Carlo Di Pietro - specificando attentamente nella causale: «*Rinnovo iscrizione Sursum Corda 2017*». Il rinnovo della quota comprende sempre la ricezione del nostro Periodico cartaceo per tutto l'anno 2017. Chi si è iscritto all'Associazione dopo luglio 2016, ed intende rinnovare l'iscrizione, dovrà comunque seguire la medesima procedura, tuttavia riceverà in omaggio una copia del libro «*La rivoluzione*» secondo Mons. de Ségur. Chi si è iscritto per la prima volta nel 2017 non dovrà rinnovare l'iscrizione. Anche i Sostenitori, che intendono rinnovare il sostegno all'Associazione, dovranno seguire la medesima procedura, versando almeno 25 euro (Art. 11). La qualità di Sostenitore dà diritto anche a scaricare tutti i numeri del Periodico digitale presenti in archivio 2016 ed in quello 2017. La qualità di Socio si perde per morosità nel pagamento della quota associativa annuale (Art. 10). Ci scusiamo per questo comunicato prettamente burocratico ed economico, ma è necessario e previsto per legge. San Giovanni di Dio ci protegga!

pre aperta. Teodoreto scrive che queste parole riguardano specialmente i bestemmiatori. Da un sepolcro aperto esce un'esalazione fetente, un odore insopportabile, indice di un essere morto, corrotto od in preda alla corruzione. Tomba aperta la bocca del bestemmiatore; le sue bestemmie hanno un odore puzzolente alle orecchie dei cristiani, dei benpensanti, rivoltano. Sono indice che egli è uno spirito morto, corrotto e da chiudersi nell'inferno.

• «*Sanctificetur nomen tuum*» (San Matteo, 6). La prima domanda, che noi rivolgiamo a Dio nell'orazione domenicale è che «sia santificato il tuo nome». E, secondo alcun dottori, non a caso Gesù Cristo pose prima questa invocazione. Ma perché vedeva la tendenza quasi generale di disonorare il nome di Dio con le bestemmie, per questo nel primo articolo della preghiera, che i cristiani avrebbero recitato ogni giorno, pose la benedizione e la santificazione dell'adorabile Nome divino. Si santifichi il nome di Dio, che è lo splendore e la gloria di Dio stesso, che significa il Suo potere, la Sua santità, la Sua fedeltà, la Sua grandezza! • Alcuni esempi. Nel villaggio di Edinghausen, non lontano dalla città di Bielfeld, un empio bestemmiatore della religione pensò un giorno di mettere in ridicolo il Sacramento della Eucaristia. Si sedette a mensa con i suoi amici, prese del pane e del vino, pronunciò su di essi le parole della consacrazione, e quindi li distribuì ai compagni. Quando toccò a lui di prendere quel pane e quel vino, si sentì venir male, lasciò cadere il capo sulla tavola, e dopo alcuni secondi era già morto. Questa storia non può essere messa in dubbio. Possa servire di esempio a tutti coloro, che si burlano dei sacri ministri e mettono in ridicolo le verità della religione! (*Smidt*). • Quando Ruperto, elettore palatino, nominato imperatore in luogo di Wenzel di Boemia, andò a Speier, un gran numero di condannati, come solevasi fare nelle elezioni di un nuovo imperatore, gli presentò domanda di grazia. Ruperto, avendo voluto che

si prendessero informazioni sulla loro condotta, venne a sapere che uno di essi, cittadino di Speier, era stato esiliato per aver bestemmiato sovente il nome di Dio. Allora l'imperatore diede questa memoranda sentenza: «Farò grazia a tutti, fuorché al bestemmiatore, il quale continuerà a rimanere in esilio: poiché gli uni mancarono verso gli uomini, laddove l'altro peccò contro Iddio stesso e commise il più gran delitto di lesa maestà» (*Lohn., Bibl., I, 236*).

• Luigi IX, re di Francia, aveva fatto una legge, secondo la quale, a chiunque fosse convinto di bestemmia sarebbe stata forata la lingua con un ferro arroventato. Ora avvenne che un cittadino di Parigi si fece uscire di bocca pubblicamente una bestemmia orribile, e fu accusato davanti al re. Il re gli fece subire la pena stabilita, senza che fosse possibile ottenere grazia. A coloro che volevano intercedere per colui, rispose: «Lo perdonerei volentieri, se si fosse reso colpevole verso di me, ma non perdonerò giammai a colui che insulta pubblicamente alla maestà di Dio. Volentieri mi farei io stesso forare la lingua con un ferro arroventato, se con ciò potessi bandire la bestemmia dal mio regno». Il medesimo re raccomandò al suo figlio che quando fosse giunto a regnare, non lasciasse giammai impunita alcuna bestemmia (*Idem., 226*). • Enrico II, re di Francia, ordinò che i bestemmiatori fossero puniti di morte come gli omicidi (*Ber. Berc., Stor. Eccl., T. XVIII*). Luigi XIV pubblicò anch'egli nel 1666 una legge contro la bestemmia. Tutti quelli che erano convinti d'aver bestemmiato il nome di Dio, della SS. Vergine e dei Santi, erano obbligati a pagare una multa che ogni volta si aumentava. La quinta volta si mettevano alla gogna, dalle ore otto del mattino sino ad un'ora dopo il mezzogiorno. Alla sesta trasgressione si bruciava loro il labbro superiore sul palco, ed alla settima l'inferiore. Se poi non si emendavano, si tagliava loro la lingua. Ancora: erano sottoposti alla multa, anche quelli che non accusavano colui che avessero udito bestemmiare (*Idem., Lib. 78*).

• Secondo l'antica disciplina ecclesiastica, ecco quali erano le pene che dovevano subire coloro i quali bestemmiavano contro Dio, la SS. Vergine ed i Santi. Il penitente doveva stare in piedi per sette domeniche consecutive innanzi alla porta della chiesa, l'ultima domenica senza mantello ed a piedi nudi con una fune intorno al collo. Inoltre era tenuto per quelle sette settimane a digiunare tutti i venerdì a pane ed acqua. In tutto quel tempo non poteva entrare in alcuna chiesa. Ogni domenica era obbligato a mantenere uno, due, e fino a tre poveri secondo che i suoi mezzi glielo permettevano. Se ricusava di sottoporsi alla penitenza gli era interdetto l'ingresso alla chiesa, e dopo morte gli si negava la sepoltura ecclesiastica (*March. Hort., past. 503*).

• Citiamo alcuni fatti, proprii a darci un'idea dell'orrore che deve ispirarci la bestemmia ed ogni specie di profanazione del nome di Dio. Quando a san Policarpo fu intimato dal giudice pagano di bestemmiare il Cristo, sotto pena di perdere la vita se non lo facesse, egli rispose con fermezza: «Sono ottantasei anni che lo servo, e non mi ha fatto mai del male; come potrei io bestemmiare il mio Re e il mio Salvatore?». Questo fu il linguaggio di quel santo vegliardo; egli amò meglio morire che bestemmiare il suo Dio (*Euseb., Hist. Eccl., lib. 4*). Sant'Ignazio di Loyola era solito dire che, se avesse dovuto essere precipitato nell'inferno, il suo maggior tormento sarebbe stato quello di sentir bestemmiare Iddio (*Lohn., Bibl., I. 232*). San Francesco Saverio scrisse in una delle sue lettere: «Io sono talvolta disgustato della vita, e preferirei morire piuttosto che continuare a vivere in un mondo in cui si bestemmia Iddio così spesso, e dove il suo onore è così indegnamente sconosciuto» (*Idem.*). • Un soldato, essendosi confessato di aver l'abitudine di proferire giuramenti e bestemmie, e avendo dichiarato sinceramente che si sarebbe convertito qualora avesse conosciuto qualche rimedio efficace contro quella tendenza, il confesso-

re gli consigliò di chinarsi come se volesse baciare lo sgabello dei piedi del Signore e di recitare questa preghiera: «Signore perdonatemi!». Il soldato seguì il consiglio, e fece grandi progressi nell'opera della sua conversione: ma avendo un giorno, in un combattimento, lasciato cadere la sua spada, proferì un orribile giuramento, e subito s'inclinò verso la terra seguendo il consiglio del suo Confessore. Mentre egli era così curvo, una palla passò sopra il suo capo, e l'avrebbe infallibilmente ucciso se fosse stato diritto. Da quel punto, non si sentirono mai più proferire da lui né giuramenti né bestemmie (*Ibid.*). Un empio, avendo un giorno proferito delle bestemmie alla presenza di san Girolamo, il Santo gli rivolse severi rimproveri: «I cani, gli disse, abbaiano in difesa del loro padrone; e voi sembra vi meravigliate perché io faccia sentir la mia voce, quando si tratta dell'onore di Dio?

Tacerò io, quando si bestemmia il nome del Signore? Iddio me ne guardi! Posso morire, ma tacermi quando ascolto un simile linguaggio, non mai» (*Nach., Sturml., B. 4, S. 178*). • Alcune sentenze: 1.- «Se voi amate Iddio nostro Signore con tutto il cuore, ditemi, potete voi ascoltare con indifferenza che si bestemmi e disprezzi il Suo nome, e che, invece di santificarlo, si disonori nella maniera la più vergognosa?» (San Bernardo, *Sermone 44 in Cant.*). 2.- «Tutti gli altri peccati sembrano derivare piuttosto dalla ignoranza o dalla debolezza umana, ma la bestemmia ha la sua fonte in una perfidia che non appartiene se non a Satana. Più la persona ingiuriata è alta in dignità, e più l'ingiuria è grande; quindi, quale enorme peccato non deve essere mai la bestemmia la quale si rivolge contro Dio stesso!». (*Ibid.*, T. IV, *Serm.* 33). 3.- «O lingua diabolica, che cosa è mai che può indurti a vomitare bestemmie ed ingiurie contro il tuo Creatore, contro Colui che ti ha redento col sangue del Suo Figliuolo e ti ha consacrato per mezzo dello Spirito Santo, come un istrumento destinato a cantare le Sue laudi e la sua gloria?» (*Ibid.*). 4.- «Nulla è più odioso della bestemmia: tutte le altre colpe hanno per oggetto le cose di quaggiù, come l'avarizia, la lussuria, la gola: ma la bestemmia colpisce quello che v'è di più sublime, è rivolta al cielo» (San Gerolamo). 5.- «E che! con quella bocca medesima che gusta tutti i giorni tanti benefici di Dio, con quella lingua con la quale pregate, sulla quale ricevete il sacro corpo del Salvatore, oserete proferire delle bestemmie e dei giuramenti contro a Dio?» (Sant'Ephrem). 6.- «Voi che bestemmiare, non temete voi che il fuoco piova dal cielo per divorarvi, o che la terra si apra sotto i vostri piedi per inghiottirvi? Non v'illudete, o uomini: è impossibile sfug-

tare bestemmie ed ingiurie contro il tuo Creatore, contro Colui che ti ha redento col sangue del Suo Figliuolo e ti ha consacrato per mezzo dello Spirito Santo, come un istrumento destinato a cantare le Sue laudi e la sua gloria?» (*Ibid.*). 4.- «Nulla è più odioso della bestemmia: tutte le altre colpe hanno per oggetto le cose di quaggiù, come l'avarizia, la lussuria, la gola: ma la bestemmia colpisce quello che v'è di più sublime, è rivolta al cielo» (San Gerolamo). 5.- «E che! con quella bocca medesima che gusta tutti i giorni tanti benefici di Dio, con quella lingua con la quale pregate, sulla quale ricevete il sacro corpo del Salvatore, oserete proferire delle bestemmie e dei giuramenti contro a Dio?» (Sant'Ephrem). 6.- «Voi che bestemmiare, non temete voi che il fuoco piova dal cielo per divorarvi, o che la terra si apra sotto i vostri piedi per inghiottirvi? Non v'illudete, o uomini: è impossibile sfug-

Prima raccolta abbigliamento per i poveri 2017



In data 20 febbraio, 5 e 6 aprile 2017 l'Associazione *Sursum Corda* ha consegnato alla *Caritas* di Potenza, tramite un proprio Associato, circa 180 capi di abbigliamento, nuovi ed usati, tutti in buono stato, molti dei quali confezionati in singole buste. L'iniziativa è rivolta ai cristiani bisognosi che si trovano disoccupati, in serie difficoltà economiche, in pessimo stato di salute, purtroppo dimenticati da chi dovrebbe occuparsi materialmente di loro. L'acquisto o la raccolta di abbigliamento per i cristiani bisognosi proseguirà, a Dio piacendo, per tutto l'anno 2017. La prossima consegna è prevista per il mese di giugno 2017. Chi volesse contribuire può contattare l'Associazione per inviare beni di necessità od effettuare una donazione. Affidiamo tutti gli Associati, i Sostenitori ed i simpatizzanti alla protezione di San Giovanni di Dio! - **Dalle «Lettere» di san Giovanni di Dio. Cristo è fedele e a tutto provvede.** Se guardassimo alla misericordia di Dio, non cesseremo mai di fare il bene tutte le volte che se ne offre la possibilità. Infatti quando, per amor di Dio, passiamo ai poveri ciò che Egli stesso ha dato a noi, ci promette il centuplo nella beatitudine eterna.

O felice guadagno, o beato acquisto! Chi non donerà a quest'ottimo mercante ciò che possiede, quando cura il nostro interesse e ci supplica a braccia aperte di convertirci a Lui e di piangere i nostri peccati e di metterci al servizio della carità, prima verso di noi e poi verso il prossimo? Infatti come l'acqua estingue il fuoco, così la carità cancella il peccato (cf. Sir., 3, 29). Vengono qui tanti poveri, che io molto spesso mi meraviglio in che modo possano esser mantenuti. Ma Gesù Cristo provvede a tutto e tutti sfama.

gire alla mano della giustizia divina. Iddio non vuole che alcuno si buri di lui» (Didacus, *Stella in luce*).

Exsurge Domine di Papa Leone X, errori di Lutero n° 29, 30, 31, 32 e 33.

ondanniamo, respingiamo e rigettiamo totalmente ciascuno dei seguenti articoli o errori (...) capaci di sedurre gli uomini semplici e in contraddizione con la fede cattolica: «29. Ci è stata aperta la via per svuotare l'autorità dei concili e per contraddire liberamente le cose da loro compiute, per giudicare i loro decreti e per confessare con confidenza qualsiasi cosa sembri vero, sia che sia stato approvato, sia che sia stato respinto da un qualsiasi concilio»; «30. Alcuni articoli di Jan Hus condannati nel concilio di Costanza sono cristianissimi, verissimi ed evangelici, e neppure la chiesa universale potrebbe condannarli»; «31. In ogni opera buona il giusto pecca»; «32. L'opera buona compiuta nel modo migliore, è peccato veniale» e «33. È contro la volontà dello Spirito che gli eretici siano bruciati». *Prosegue ...*

Vita e detti dei Padri del deserto: Padre Ammone, parte 2.

accontavano che un giorno alcuni si recarono dal padre Ammone per essere giudicati da lui. Ma egli finse di essere stupido. Una donna allora disse al suo vicino: «Questo vecchio è folle!». Il vecchio la udì e, chiamatala, le disse: «Ho fatto tanta fatica, nel deserto, per acquistare tale follia, e dovrei perderla oggi per te?» (PJ XV, 12). Il tema paolino della follia della croce (1 Cor., 1, 18ss.), del farsi folli per amore di Cristo per diventare sapienti (*Ibid.*, 3, 18; 4, 10) è uno dei grandi filoni della tradizione ascetica. Il padre Ammone venne un giorno a pranzo in un luogo dove vi era un fratello che godeva cattiva fama. E avvenne che la donna (con cui quel fratello era in relazione) giunse ed entrò nella cella

del fratello che aveva cattiva fama. Gli abitanti di quel luogo, quando lo seppero, si agitarono e si radunarono per mandarlo via dalla sua cella. Udendo che il vescovo Ammone si trovava in quel luogo, lo andarono a chiamare perché venisse con loro. Il fratello se ne accorse e nascose la donna in una grande botte. Quando la gente arrivò, il padre Ammone sapeva (per rivelazione divina) cos'era accaduto, e, per amore di Dio, volle nascondere la cosa. Entrato, si sedette sulla botte, e diede ordine che cercassero per tutta la cella. Quando ebbero frugato dappertutto senza trovare la donna, il padre Ammone disse: «Che cosa significa questo? Dio vi perdoni!». E dopo aver pregato, li fece uscire tutti; quindi prese la mano del fratello e gli disse: «Bada a te stesso (Cf. Gn., 24, 6), fratello!». Detto questo, se ne andò (121d-124a). Da *Op. cit.*, edizione *Città Nuova*, 1999.

Il Sillabario del Cristianesimo. La vita cristiana.

elle pagine dei suoi *Colloqui*, Giosuè Borsi ricorda un piccolo aneddoto. «Fu durante l'eclisse del 1842. Un povero fanciullo del comune di Sièyes (Basses-Alpes) guardava il suo gregge. Ignorando del tutto l'avvenimento che si preparava, vide con inquietudine oscurarsi a gradi il sole, mentre nessuna nuvola, nessun vapore gli dava la spiegazione del fatto. Quando la luce ad un tratto sparve del tutto, il povero figliuolo, al colmo dello spavento, si mise a piangere ed a chiamare aiuto. Le sue lacrime scorrevano ancora, quando il sole dette il suo primo raggio. Rassicurato a questa vista, il ragazzo giunse le mani, gridando nel suo dialetto meridionale: «*o beou souleoul* (o bel sole!)». Borsi, ripensando all'eclisse della fede, che gli aveva oscurato la giovinezza, ed al sole di Gesù, che gliel'aveva di nuovo illuminata, commentava con una semplice e sublime parola l'aneddoto grazioso: «O Gesù, o

bel sole!». Moltissimi cristiani, più sfortunati ancora del pastorello di Sièyes, vivono nelle tenebre. Il sole del soprannaturale è ignoto al loro cuore. I dogmi non significano nulla per essi. Ai Sacramenti si accostano di raro. Ed anche quando, in qualche rara confessione ben fatta, riacquistano la vita della grazia, sono simili a ciechi; pur nella festa gioiosa d'una serena giornata primaverile, essi non scorgono la luce, che inonda la loro anima; non hanno coscienza della loro divinizzazione. Gran cosa la coscienza, la consapevolezza, la visione chiara di ciò che si è e che si deve fare! Un padre, una madre, un maestro che hanno coscienza della loro missione, agiscono ben diversamente da chi non ha mai avuto tale stato d'animo. Combatte con ben diverso valore, in qualsiasi battaglia, colui che ha la convinzione della bontà d'una causa e colui che è spinto per forza ad un combattimento, di cui non comprende il significato. E nessuno può confondere la pretesa religiosità di chi si appaga d'una vita esteriore e di qualche pratica meccanicamente compiuta, con la fede di chi tutto contempla al raggio della religione cristiana. Dopo d'aver descritto, sia pur pallidamente, cos'è l'ordine soprannaturale e la grazia, dobbiamo quindi ora conquistare la coscienza, la consapevolezza di un simile sole; in altre parole, dobbiamo vedere come risolve il problema della sua vita, come organizza la sua esistenza il credente, che sa di essere figlio di Dio. Il figlio di un re viene educato con questo criterio: «Ricordati ed agisci in ogni momento, in modo conforme alla tua dignità»; noi, figli di Dio, non possiamo sottrarci ad un simile dovere. Quando l'eclisse della ignoranza religiosa termina, quando risplende il sole della Verità, noi necessariamente, consci della nostra grandezza divina, dobbiamo esclamare ad ogni istante, con la fede e con le opere: «O Gesù, o bel sole!». La fede ci fa credere le verità rivelate da Dio, non per l'intrinseca loro evidenza, ma per l'autorità di Dio rivelante, che non può

20 e 21 maggio: Pellegrinaggio Osimo - Loreto 2017



L'Associazione *Sursum Corda* esorta vivamente i propri Associati, Sostenitori e simpatizzanti a prendere parte al Pellegrinaggio Osimo - Loreto 2017, organizzato dall'Istituto *Mater Boni Consilii*. Programma della manifestazione. • Sabato 20 maggio 2017. - Ore 14:00 appuntamento ad Osimo, al parcheggio della chiesa san Carlo, in Via Molino Mensa, 1 (dal centro storico: direzione Macerata); sistemazione dei bagagli e inquadramento dei pellegrini. Si raccomanda la massima puntualità. - Ore 15:00 partenza a piedi; a Osimo venerazione del corpo di san Giuseppe da Copertino; sosta al santuario della B. V. Addolorata di Campocavallo; arrivo a Castelfidardo, distribuzione dei bagagli, sistemazione nelle camere, cena e pernottamento. • Domenica 21 maggio 2017. - Ore 7:45 Santa Messa. - Ore 9:00 colazione; sistemazione dei bagagli. - Ore 9:45 partenza; sosta al sacrario delle Crocette a Castelfidardo; arrivo a Loreto e pranzo al sacco. - Ore 14:30 processione alla basilica e preghiera nella Santa Casa di Loreto. - Ore 16:00 partenza del pullman per riportare i pellegrini a Osimo. - Ore 16:30 arrivo ad Osimo e fine del pellegrinaggio. • Come raggiungere Osimo. - Per chi viaggia sull'autostrada A 14: uscire al casello di Ancona Sud-Osimo. - Per chi viaggia in treno: scendere alla stazione

ferroviaria di Osimo. In questo caso comunicare l'orario d'arrivo all'organizzazione, che provvederà a venire prendere i pellegrini alla stazione. Per il viaggio di ritorno si invita a prendere il treno alla stazione di Loreto.

• Modalità del pellegrinaggio. - I pellegrini percorrono a piedi l'intero itinerario del pellegrinaggio (22 km), lasciando il sabato pomeriggio le automobili al parcheggio del san Carlo a Osimo. La domenica pomeriggio da Loreto un pullman ricondurrà i pellegrini alle automobili. - Prima dell'inizio del pellegrinaggio i bagagli personali saranno caricati su un furgone che li trasporterà direttamente a Castelfidardo, nel luogo del pernottamento. Durante il percorso i pellegrini in difficoltà potranno usufruire del servizio di alcuni pulmini. - Lungo il cammino i sacerdoti assicurano l'assistenza spirituale (recita del Santo Rosario, canti, meditazioni, confessioni). Si raccomanda di non usare i telefonini durante la marcia. • I pasti. - Cena di sabato sera: in una trattoria. - Colazione di domenica mattina: all'Hotel *Parco* a Castelfidardo. - Pranzo di domenica: pranzo al sacco alle porte di Loreto. Ogni pellegrino deve arrivare al pellegrinaggio con il necessario (cibo, bevande, posate, ecc.), l'organizzazione fornisce del pane fresco e dell'acqua. Si consigliano inoltre bevande e alimenti energetici per la marcia e per le pause. • Attrezzatura e abbigliamento. - I pellegrini devono portare: a) un bagaglio con gli effetti personali per pernottamento: si consiglia di mettere un'etichetta con proprio nome sui bagagli per facilitare lo smistamento; b) un bagaglio con il cibo e bevande per il pranzo al sacco della domenica. - Si consiglia di portare una borraccia e uno zainetto per la marcia, contenete il necessario in caso di pioggia, gli effetti personali, gli energetici, ecc. Si consigliano delle scarpe comode ed un copricapo per proteggersi dal sole. Si invitano gli uomini ad evitare l'uso delle bermuda; si suggerisce alle signore ed alle signorine l'uso delle gonne sotto le ginocchia e un velo o copricapo per le preghiere nelle chiese e per l'assistenza alla Santa Messa. • Pernottamento. - I pellegrini pernottano in alcune strutture alberghiere a Castelfidardo. Sono disponibili camere da due o tre posti, divise per le donne e per gli uomini. - I partecipanti devono quindi adattarsi a dormire con altri pellegrini. Ovviamente i nuclei familiari utilizzano la stessa camera. - I posti-letto sono limitati, quindi "*chi primo arriva, bene alloggia*". - Per i ragazzi sono disponibili alcuni posti-letto in una sistemazione più economica. - Per mantenere lo spirito del pellegrinaggio e non disturbare gli altri partecipanti, i pellegrini sono invitati a rientrare nelle camere entro la mezzanotte. • Quota di partecipazione. - La quota comprende: la camera d'albergo, la cena del sabato sera, la colazione della ...

ingannare, né esser ingannato. Le opere ci fanno vivere secondo gli insegnamenti della fede. Noi non dobbiamo vivere dimentichi di Dio; ma la preghiera deve unirvi a Gesù ed al Padre; la natura ci deve apparire sotto la luce nuova di Cristo Signore; la vita dev'essere da Lui ispirata; il dolore dev'essere cristianamente sofferto. Ecco i punti che cercheremo di svolgere: 1. - Quale metodo dobbiamo seguire per rendere sempre più intensa la nostra unione soprannaturale con Dio? 2. - Con quale occhio - se l'eclisse è finita e se Dio risplende su noi con la grazia - deve guardare la natura e le cose, chi ha coscienza della sua elevazione soprannaturale? 3. - Con quale sguardo deve il figlio di Dio considerare la vita, le sue vicende, e, di conseguenza, con quale spirito deve organizzare la sua attività di ogni ora, di ogni momento? 4. - Come deve sopportare i suoi dolori un cristiano? Sono fili - la preghiera, la natura, la vita ed il dolore, - che debbono congiungere il nostro cuore col Cuore di Cristo nel Tabernacolo. Anche attraverso questi "fili telefonici", passerà il nostro grido di saluto: «O Gesù, o bel sole!».

Il Sillabario del Cristianesimo. Il Cristiano e la preghiera.

na schiera di anime generose e vibranti, che si dedicano all'apostolato cristiano ed all'azione cattolica, per risolvere in un modo consolante il problema della preghiera e per aumentare sempre più il merito delle loro opere buone, sono divenute ammiratrici del... telefono. Qualcuno riderà di questo strano avvicinamento di idee: il telefono e la preghiera. Il telefono, in qualche città almeno, rappresenta quell'apparecchio terribile, inventato per la disperazione del genere umano, che renderebbe idrofobo anche l'individuo più calmo del mondo. È verissimo; ed intorno a ciò regna un consenso universale indiscutibile. Ma il nostro "telefono" è ben diverso ed

opera miracoli. Dal giorno nel quale si diventa "telefonisti", comincia un'epoca nuova nella vita; quest'ultima subisce una specie di benefica "rivoluzione"; tutto il nostro essere resta trasformato; sembra quasi che un soffio vivificatore, dapprima sconosciuto, ci agiti e ci allieti. Tutti coloro che ne hanno fatto l'esperienza, tutti - dico - senza eccezione di sorta - sono concordi in tale constatazione e soggiungono che solo allora, per la prima volta, hanno compreso con chiarezza cosa significa la religione. Si racconta che un dì due studenti, avviati verso l'Università di Salamanca, si fermarono stanchi ad una fontana, per dissetarsi e per riposare; e su una pietra vicina lessero queste parole: «Qui è sepolta l'anima di Pietro Garcias». Come mai - esclamò uno dei giovani - si può seppellire un'anima sotto una pietra? Sghignazzò e proseguì la sua strada. L'altro compagno, rimasto incuriosito dalla strana iscrizione, rimosse la pietra, scavò e scoprì un tesoro. Anche voi, se non sarete superficiali e mediterete attentamente questo capitolo sul... "telefono", troverete un tesoro, che forse oggi vi manca e che vi renderà spiritualmente più ricchi. Permettete, quindi, di narrarvi con tutta semplicità l'esperienza religiosa di queste anime, i loro propositi e le speranze.

Il Sillabario del Cristianesimo. L'unione con Dio.

lcuni anni or sono, un poeta non ancora credente, Giovanni Bertacchi, cantava *Il Telefono* con questi versi, che paiono un anelito ed un lamento: «Parla un uomo al telefono: qualcuno ch'io non odo né veggo a lui risponde. Prega un uomo all'altar: parla con Uno che per me tace, che per me si asconde. Oh se basta a varcar tanta distanza un tenue filo a chi pur resta immoto; se il tenue filo d'una pia speranza basta pei cuori a valicar l'ignoto, date a me pure il fil che si dilunga oltre il giorno dell'uomo e la sua sede...

datemi il tenue tramite che giunga al Lontano che parla e non si vede». Anche le persone, alle quali prima accennavo, sentirono questa dolce necessità. La loro vita religiosa si svolgeva languida ed insulsa. Il loro Cristianesimo consisteva nel biasciare qualche preghiera distratta, nel recarsi talvolta ad epoche fisse e per moto d'inerzia alla chiesa, alla Messa, ai Sacramenti, nel meccanismo esteriore di qualche pia pratica o nella ripetizione pappagallesca di qualche formula. La fede non era l'anima della loro anima, non pervadeva neppure gli stessi atti di religione. Era come una foglia morta alla superficie delle acque di un lago, mossa qua e là dal vento delle circostanze e dell'ambiente. E la foglia minacciava di diventare sempre più inutile, in attesa di scomparire del tutto: il lago della propria vita non ne avrebbe risentito influsso alcuno e con la massima indifferenza avrebbe continuato ad essere solcato da barche e da battelli, vale a dire da tutta l'abituale attività quotidiana. Un giorno una tale apparente religiosità esteriore divenne insopportabile anche per loro. Un corso di istruzione cristiana, che potrebbe essere quello raccolto in questi capitoli, aprì loro gli occhi. Compresero cosa significa la grazia, cosa vuol dire essere figli adottivi di Dio; impararono a recitare il *Padre nostro*, che dapprima non avevano mai capito quantunque fossero arciconvinti di capirlo; e fu allora che essi provarono ad utilizzare una specie di "filo telefonico" tra la loro coscienza ed il Tabernacolo, tra il loro piccolo cuore ed il Cuore di Gesù. Quando siamo in grazia, quando il peccato mortale non deturpa la bellezza dell'anima nostra redenta dal Sangue di Cristo, noi siamo congiunti col nostro Dio ed ogni opera che non sia peccato, già a Lui virtualmente si riferisce. La grazia santificante è simile ad un filo divino, che ci collega con Lui e che solo può esser spezzato dalla colpa grave. Tuttavia, se basta questo candido filo posseduto dai bambini battezzati, che non posso-

20 e 21 maggio: Pellegrinaggio Osimo - Loreto 2017



... domenica mattina, l'uso della sala per il pranzo al sacco di domenica, il viaggio in pullman Loreto - Osimo al termine del pellegrinaggio. - Per gli adulti: 65,00 euro. - Per i bambini sino ai 14 anni: 50,00 euro. - Chi avesse delle difficoltà economiche (studenti, famiglie numerose, ecc.) non rinunci al pellegrinaggio: l'organizzazione potrà facilitare l'iscrizione. - Chi fosse impossibilitato a partecipare può inviare un'offerta per contribuire alle spese organizzative e per favorire l'iscrizione delle persone più bisognose. - N.B. Le iscrizioni sono relative alle singole persone e non alle associazioni, si prega pertanto di non partecipare al pellegrinaggio con bandiere o magliette relative a gruppi particolari. • Versamento delle quote. - Prima del pellegrinaggio: versamento sul c.c. postale n. 51 17 99 27 intestato a: Ass. Mater Boni Consilii Onlus - Casa San Pio X specificando: "Pellegrinaggio a Loreto" (si prega di inviare per posta o per e-mail la copia del versamento). - Direttamente a Osimo mettendo la quota in una busta col nominativo del/i pellegrino/i da consegnare al sacerdote responsabile. - Agli iscritti impossibilitati a partecipare verrà trattenuta una quota di 30,00 euro. • Le iscrizioni si devono effettuare UNICAMENTE alla Casa San Pio X entro giovedì 11 maggio 2017: - Casa San Pio X, Via Sarzana n. 86, 47822 San Martino dei Mulini (RN), Tel. 0541.758961, info.casasanpiox@gmail.com.

no peccare; se basta in noi ed in loro per essere figli di Dio, noi però, che abbiamo anche l'uso della ragione e possiamo col nostro volere rompere questo filo di vita spirituale, dobbiamo non solo conservare la grazia, ma trafficare altresì un così grande tesoro, operando cristianamente e pregando. Come non basta avere un'intelligenza ed una volontà, ma l'intelligenza dev'essere sviluppata ed alla volontà occorre una ginnastica energica, così pure

la nostra unione con Dio, ottenuta mediante la grazia, deve conoscere non già il silenzio delle tombe, ma il fervore dell'azione e la parola del cuore riconoscente a Colui che è la stessa vita. Cominciarono, in tal modo, a... "telefonare". Per ogni atto libero che compivano, per ogni dolore che accadeva, per ogni avvenimento che capitava, era un saluto al Cuore del loro Dio, ed al Dio del loro cuore, per dirla con santa Margherita Maria. Il comando dato

da san Paolo nella lettera ai fedeli di Corinto: «Sia che voi mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto a gloria di Dio»; questo comando, ripetuto dall'Apostolo nell'altra lettera ai cristiani di Colossi: «Qualunque cosa facciate in parole od in opere, fate tutto in nome del Signore Gesù, rendendo azioni di grazie, per mezzo suo, a Dio Padre», non fu più per loro lettera morta. Uniti a Gesù Cristo per la grazia, furono uniti a Lui



I Sette Dolori della Beata Vergine Maria

+ O gran Regina dei Martiri e la più desolata di tutte le madri! Il vostro dolore è immenso come il mare, perché tutte le piaghe che tutti i peccati degli uomini hanno impresse nel sacro Corpo del vostro divin Figliuolo, sono altrettante spade che trafiggono il vostro cuore. Ecco prostrato ai vostri piedi il peccatore più indegno, sinceramente pentito d'aver maltrattato il divin Redentore. Le colpe che io ho commesso sono più gravi di quello che io possa soffrire per cancellarle. Deh! Madre beata, imprimate nel mio cuore le piaghe santissime del vostro amore onde non brami che di patire e morire con Gesù crocifisso, e spirare l'anima penitente nel vostro purissimo cuore. Così sia. +

per una vita interiore intensa con la preghiera che zampillava dalle profondità della coscienza che rischiava d'un sole nuovo ogni loro atto, che abbelliva e santificava l'attività stessa materiale, il lavoro, la sofferenza, i mille incidenti di una giornata. Non bisogna credere che, dopo una tale risurrezione spirituale, la loro vita fosse esteriormente mutata in modo sensibile. No, no. Eccettuate le colpe, continuarono a vivere come prima: identiche le fatiche, identici gli svaghi, identiche le persone con cui avevano a trattare, identico insomma tutto ciò che appare al di fuori. Ma interiormente quale diversità radicale! Se dobbiamo esser sinceri, dobbiamo confessare che provarono la sensazione d'essere divenuti un'altra persona, tanta fu la giocondità della nuova vita religiosa. Ma, prima di descrivere quest'ultima, descriviamo praticamente in che modo tali persone fanno funzionare il loro "telefono". Nulla, più di questo, varrà a dare un'idea, pallida sì, ma efficace, a chi non fosse ancora... "telefonista", del cambiamento profondo, operato da simile metodo, che, del resto, nulla ha in sé di nuovo, né di difficile. I Santi furono Santi, perché furono ottimi... "telefonisti"; anche se ai loro tempi il Meucci non aveva ancora scoperto il modo di "telefonare" ad un uomo, essi sapevano telefonare in una maniera meravigliosa a Dio. E che cosa ebbero di speciale, di essenziale, di caratteristico i veri mistici - queste coscienze elette dell'umanità, il cui culto risorge ai giorni nostri dopo un'epoca di materialismo e di grossolanità, - se non un'unione con Dio così intensa, che non solo essi parlavano al loro Signore, ma il Signore parlava talvolta direttamente a loro, o almeno indirettamente faceva sentire la sua voce

al loro cuore? Guai se non si diventa, almeno inizialmente, "telefonisti"! Non si capisce nulla neppure dei primi principi del Cristianesimo!

Dizionario di teologia dommatica. Il Creazionismo.



reazionismo è la dottrina della Chiesa intorno all'origine delle singole anime umane. Nella Scrittura è chiaramente affermata l'origine divina dell'anima per via di creazione, quindi la sua spiritualità e immortalità. Ma nel seno stesso della Chiesa nacque fin dai primi secoli la questione dell'origine delle singole anime degli uomini. Origene, sotto l'influsso del Platonismo, opinò che Dio avesse creato *ab aeterno* gran numero di spiriti (angeli e anime) e poi avesse condannato le anime umane a informare corpi materiali in espiazione d'una colpa commessa. Stravagante opinione, che risente dello spiritualismo eccessivo di Platone e degli Gnostici, e che fu rigettata dal Magistero della Chiesa insieme ad altri errori di Origene. Ad essa si oppone l'opinione di Tertulliano, spirito realista, amante del concreto, il quale, pur avendoci dato il *De anima*, primo trattato di psicologia cristiana sostanzialmente ortodosso, cadde nell'errore grossolano del Traducianismo, secondo cui le anime dei figli deriverebbero dal seme corporeo dei genitori. Anche questa opinione fu esplicitamente condan-

nata dalla Chiesa (Lettera di Anastasio II ai Vescovi della Gallia, 498). Del resto la Tradizione sta per il Creazionismo, secondo il quale le singole anime sono create da Dio volta per volta ed infuse nei corpi embrionali formati nel seno materno. Ma l'eresia pelagiana, che negava la trasmissione del peccato originale nei figli di Adamo, turbò la dottrina del Creazionismo per la difficoltà di spiegare la trasmissione di quel peccato in un'anima creata sull'istante direttamente da Dio. Lo stesso sant'Agostino sente la molestia di questa difficoltà, però egli rigetta il Traducianismo di Tertulliano, apprezza il Creazionismo, che vorrebbe abbracciare, ma, per meglio difendere contro Pelagio la trasmissione del peccato originale, inclina in un Traducianismo spirituale, secondo il quale l'anima del figlio deriverebbe dalle anime dei genitori come luce da luce. Ma la Chiesa continuò a insegnare più o meno esplicitamente il Creazionismo (*Ibid.*, et Leone IX, DB 348, Alessandro VII, DB 1100). La stessa ragione umana non vede altra via fuori del Creazionismo per spiegare l'origine dell'anima, come dimostra san Tommaso (*Summa Theol.*, I, q. 90, a. 2): una sostanza spirituale infatti non può derivare dalla materia, com'è evidente, e neppure può emanare da un altro spirito, come vorrebbe il Traducianismo spirituale, perché le sostanze spirituali non si scindono né si mutano l'una nell'altra: devono dunque derivare da Dio per creazione.



In collaborazione con:

Labbigliamento contro l'involuzione!



www.sursumcorda.cloud

Prefisso Editore ISBN: 900747 - ROC n° 26372/23.03.2016

Poste Italiane SpA - Spedizione in
Abbonamento Postale - 70% S1/
PZ/1726 - ISSN 2499-0254 - Donazio-
ni: paypal@sursumcorda.cloud

